PUGLIA

Frustrati dal governo gli sforzi dei Comuni di risolvere un secolare elementare problema

Più acuto il dramma dell'acqua a Gravina

L'amministrazione popolare aveva deciso di alienare dei suoli comunali per poter finanziare i lavori a miglioramento dell'approvvigionamento idrico: ma la Prefettura ha bocciato

Nostro servizio

GRAVINA DI PUGLIA, 9

Quando recentemente dirigenti politici e studiosi di problemi meridionali si sono incontrati a Gravina di Puglia per una tavola rotonda sul tema: «Il nuovo meridionalismo», promossa dal gruppo dei meridionalisti di Puglia, il teatro in cui aveva luogo il dibattito era stato tappezzato dai gravinesi con decine di cartelli attraverso i quali, con diverse espressioni, veniva invocata l'esigenza più urgente e nello stesso tempo più elementare di questo importante centro agricolo pugliese, quella dell'acqua.

La tavola rotonda non soddisfece del tutto i gravinesi i quali non si aspettavano certo l'acqua da quella iniziativa, ma perlomeno un dibattito concreto, cioè meno accademico e moralistico e più aderente alla realtà della zona.

Non è che il problema dell'acqua a Gravina di Puglia, la sete che soffre la città e la sua agricoltura sia un fatto eccezionale nella regione. L'acqua manca ovunque, questo è vero, ed il problema non è solo locale. Gravina però, insieme ad alcune zone del Salento e del Sub appennino garganico, è quella che soffre di più. Gravina ha l'acqua solo per quattro ore al giorno: nella zona alta dalle 7 alle 11 ed in quella bassa dalle 11 alle 17. I gravinesi non possono bere acqua tutti contemporaneamente. Comunque se si arriva in città prima delle 11 del mattino e si ha sete, o acqua minerale o si deve aspettare.

La situazione è così drammatica che l'Amministrazione comunale democratica ha messo a disposizione dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese 60 milioni del suo bilancio per adottare misure urgenti, per fare cioè delle opere che possano rendere la situazione più sopportabile. L'Ente ha risposto però come risponde da anni il governo: e cioè che è allo studio un piano generale per l'utilizzazione di tutte le acque del Mezzogiorno e fino a quando questo piano non sarà ultimato non si può prendere nessuna misura.

Questo piano generale è diventato ormai una favola di comodo. Eppure nel 1963 un telegramma della Cassa del Mezzogiorno a firma del presidente Pescatore, inviato all'allora sindaco di Gravina, annunziava lo stanziamento di 270 milioni per il miglioramento della rete idrica. Nessuno a Gravina ha visto che fine abbiano fatto questi milioni. Il Comune democratico si è dato da fare da solo ed ha completato i lavori della rete idrica e fognante per una spesa di 150 milioni (altri 30 milioni di lavori sono stati appaltati proprio nei giorni scorsi). Sono stati però lavori quasi inutili perchè l'Ente acquedotto si rifiuta di concedere l'autorizzazione agli allacciamenti dei privati (che già hanno fatto domanda e pagato in anticipo) per paura di una maggiore insufficienza di acqua.

Come esempio di programmazione non c'è male. Ma c'è dell'altro. L'Amministrazione democratica prese non molto tempo fa contatti con l'Ente irrigazione per la Puglia e la Lucania il quale fece delle ricerche e degli studi per l'utilizzazione di acque sotterranee. Il progetto è una cosa concreta, è già pronto. Si tratta di 20 litri al secondo ed il piano è già stato approvato dagli organi tecnici del Genio civile. Per il finanziamento dell'opera l'Amministrazione comunale aveva deciso di provvedere con i fondi ricavati dall'alienazione di alcuni suoli comunali. Il prefetto non ha detto a tutte lettere ai gravinesi che devono essere condannati alla sete, anche se il Comune fa tutto quello che è nelle sue possibilità per migliorare la situazione dell'approvvigionamento idrico. In pratica però lo ha detto perchè, pur tenendo ancora ferma la delibera del Comune circa l'opera, non ha approvato l'alienazione dei suoli del Comune dal cui ricavato si doveva finanziare l'opera. E così tutto è fermo e l'acqua arriva solo per quattro ore al giorno.

Come uscire da questa assurda situazione di un Comune amministrato dai comunisti e dai socialisti che, pur volendo fare qualche cosa, è impedito dal governo e dalla burocrazia dell'Ente acquedotto pugliese?

Eppure il Comune di Gravina vuole spendere soldi proprio per alleviare la situazione e diminuire la sete. La convenzione che regola i rapporti tra Comuni e Ente autonomo acquedotto pugliese in materia di approvvigionamento idrico e fognante attribuisce all'Ente acquedotto la progettazione, l'appalto e la direzione dei lavori di questi settori, per cui il Comune in casa sua non può fare nulla.

Un bell'esempio di autonomia comunale che ai gravinesi sarebbe piaciuto che fosse stato affrontato nel corso della «tavola rotonda» sul nuovo meridionalismo. Ma come spesso accade i problemi si affrontano sulle linee tanto generali e sulle prospettive che si dimentica la realtà quotidiana. Tranne poi ad accorgersene al termine della discussione: quando, dopo tanto parlare, si chiede un bicchier d'acqua e si consta amaramente che l'acqua non c'è.

Italo Palasciano

LECCE

Nuova assurda lottizzazione per favorire la speculazione

La Commissione edilizia ha concesso il nulla-osta non tenendo conto dei pesanti oneri che deriveranno al Comune - Il progettato quartiere sarà spaccato in due dall'autostrada

Dal nostro corrispondente

LECCE, 9

Un fatto enorme, forse senza precedenti nella storia dell'urbanistica moderna, e comunque tale da sconvolgere e ribaltare ogni indirizzo di espansione edilizia già predisposto per la città, sta per accadere a Lecce: per favorire alcuni grandi proprietari di suoli ed alcuni grossi costruttori, la Commissione Edilizia comunale ha dato qualche giorno fa il suo nulla-osta acchè un intero quartiere venga costruito (meraviglia delle meraviglie...) proprio a cavallo del tratto terminale della autostrada Brindisi-Lecce, in una zona quanto mai inadatta, assai distante dal centro abitato, del tutto priva di servizi, di infrastrutture e d'ogni altra opera di urbanizzazione necessaria alla vita di un agglomerato.

In altri termini la Commissione Edilizia - contrariamente alle norme vigenti ed in netta contrapposizione ai programmi fin qui elaborati — ha espresso il suo benestare in ordine ad una prima, imponente lottizzazione che prevede la costruzione di circa 250 alloggi che ospiteranno presumibilmente circa 1500 persone: tale lottizzazione viene letteralmente tagliata in due dall'autostrada con sommo gaudio dei proprietari i quali, proprio per conseguire questo scopo, si sono battuti in passato.

Le conseguenze di questa impresa — nella malaugurata ipotesi devesse concretamente realizzarsi — sono facilmente intuibili: a) la nascita di un quartiere (perchè di questo in breve si tratterebbe) abnorme, imprigionato fra cave, cimitero e «zona industriale», completamente avulso dal tessuto urbano, attraversato da una pericolosa fascia di cemento su cui sfrecceranno centinaia di autoveicoli al minuto; b) un enorme dispendio del Comune che — quale che sia la «convenzione» da stabilirsi coi proprietari — dovrà comunque sborsare centinaia di milioni per dotare la zona dei servizi civili e sociali e per assicurarne l'efficienza e la gestione; c) il «via» ad una colossale serie di speculazioni da parte dei proprietari della zona che vedranno prodigiosamente salire il valore dei loro suoli senza aver mosso neppure un dito.

Come è possibile che un simile scandalo possa avvenire? In base a quali criteri la Commissione Edilizia ha ravvisato l'opportunità di esprimere il suo parere tecnico favorevole ad una lottizzazione che sconvolge le più elementari concezioni urbanistiche e che costringerà il Comune a spese veramente vertiginose, che per altro non si comprende dove e come possano essere reperite?

Come mai il sindaco — che pare aveva preso su molto comunista un tormentato impegno in senso contrario — ha consentito che la Commissione prendesse in esame le lottizzazioni, quando invece il tutto doveva essere rimandato a dopo la discussione consiliare in ordine al nuovo Regolamento Edilizio e all'allegato «programma di fabbricazione» generale? Ignorava forse la Commissione che il nuovo Regolamento Edilizio, appunto, escludeva qualsiasi lottizzazione nelle zone in questione?

Forse la risposta a tutti questi interrogativi la si può trovare quando si vanno a controllare i nomi dei proprietari dei terreni. Chi sono? Facciamo un solo nome: Gaudio, un uomo fedelissimo del governo centrista. Gaudio è una vecchia conoscenza: ne abbiamo sentito parlare più volte come di persona la cui influenza tocca ragnatele i più autorevoli ambienti tecnici e politici non solo leccesi ma perfino della capitale; e, la notizia millanterebbe del credito perfino presso il ministero dei Lavori Pubblici, la qual cosa avrebbe incoraggiato l'operazione «oggetto» pare inoltre che proprio grazie al suo personale intervento il piano terminale della autostrada è stato modificato.

Ora un simile fatto rivelerebbe la più completa mancanza di senso civico se non addirittura una forma di connivenza con la speculazione. Soprattutto se si tiene presente che la Commissione Edilizia dà il suo parere favorevole sulla base di piani di sviluppo urbanistico che non sono stati ancora approvati dal Consiglio comunale.

Ora si vuole forse affermare che la maggioranza DC-PSI al Comune di Lecce, se questo dovesse accadere, si affida alla benevolenza del ministero socialista verso la Giunta non farebbe altro che incoraggiare una operazione politica di centro-destra al Consiglio Comunale. Ma tutto questo potrà essere appurato nella seduta del Consiglio convocata per lunedì prossimo.

Eugenio Manca

TARANTO

Negativo bilancio delle innovazioni attuate dal centrosinistra nei pubblici trasporti

Nostro servizio

TARANTO, 9.

A poche settimane dall'ultimo aumento dei prezzi dei biglietti dei pullman urbani, la Giunta Comunale di centrosinistra di Taranto e il Commissario alla STAT (Società Trasporti Autonome Tarantine), annunciano un ulteriore e drastico aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti.

Questa volta la giustificazione sarebbe quella di giungere ad un riordinamento di tutto il servizio dei trasporti pubblici a Taranto. La novità consisterebbe nella istituzione delle «linee circolari» e in altri provvedimenti di carattere tecnico. Dal 1 luglio scorso sono state istituite 2 linee circolari che attraversano la città nuova. Questa «geniale» idea pratica mente ha già determinato non solo un ulteriore perdita di tempo per i cittadini che abitano al rione Italia, nella zona «tre carrare» e di via Dante, i quali per recarsi alla stazione o al rione Tamburi debbono scendere dalla «circolare» e prendere un altro pullman e naturalmente pagare un altro biglietto. Ma beffa di questi nostri amministratori al posto delle 100 lire complessive (50 lire sulla circolare e 50 sul pullman da via Margherita per il rione Tamburi) possono pagare 85 o 75 lire facendo dei biglietti cumulativi.

Ma le linee circolari non sappiamo quanto altro possono avere in una città come Taranto che si estende su una fascia assai stretta di terreno e si allunga a dismisura. Ma a prescindere da queste considerazioni, le «innovazioni» si manifestano nel bilancio della STAT che è stato elaborato dal Commissario ministeriale di concerto con gli amministratori di centrosinistra al comune di Taranto.

Questo piano finora si è risolto in un aumento considerevole dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti, quindi in un ulteriore colpo al bilancio dei cittadini in una città come Taranto che ha subito il più alto indice di incremento del costo della vita, negli ultimi anni: in un peggioramento delle condizioni di lavoro degli stessi dipendenti della STAT, i quali nel volgere di qualche mese si sono visti eliminare la Commissione Interna, la presenza dei sindacati all'interno della Azienda e, sul piano salariale, è stato rifiutato il pagamento dei punti della contigenza e si vorrebbe ora far lavorare gli operai 7 ore al posto delle 6.30 attuali.

Il Commissario governativo, avendo la coscienza che le cose potevano mettersi male ha chiesto la protezione delle forze di polizia che hanno presieduto per alcuni giorni il deposito della azienda.

La verità, la concatenazione degli amministratori di centrosinistra e del commissario è giunta a tal punto che nonostante le pressioni provenienti da tutti gli ambienti politici e sindacali, essi continuano nel loro disegno e rifiutano di accogliere la richiesta del gruppo consiliare comunista di convocare il Consiglio comunale per discutere del problema dei trasporti pubblici a Taranto.

Le Commissioni interne dei maggiori complessi industriali di Taranto si sono recate dal Sindaco per protestare e chiedere la sospensione dei provvedimenti annunziati. Ma i «geniali cervelli» del centrosinistra continuano sulla loro strada regalando ancora aumenti ai cittadini di Taranto. Il Partito comunista ha fatto distribuire migliaia di volantini e affisso manifesti condannando questa cieca politica che porterà non solo nuovo caos nei trasporti pubblici di Taranto ma il rischio di provocare la bancarotta della STAT. E' forse questo che vogliono per aprire così la strada alla privatizzazione del servizio dei trasporti pubblici?

Ma fra i lavoratori e fra i cittadini di Taranto la coscienza della necessità di municipalizzare la STAT si fa strada, così come tende a rafforzarsi la unanime opposizione delle organizzazioni sindacali.

Piero Cannata

Brindisi

Occupata da 6 giorni la Tubi Benteler

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 9

La «Tubi Benteler Italiana», l'azienda italo-tedesca che produce tubi nella zona dell'area Industriale di Brindisi è da sei giorni occupata dalle maestranze. Da sei giorni, sostenuti dalla crescente e concreta solidarietà della cittadinanza e delle organizzazioni democratiche dei lavoratori, la totalità degli operai, circa 120, stanno dando una magnifica prova di combattività in difesa dei salari, della occupazione e dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori. Per questi motivi infatti la «Tubi Benteler» è stata occupata ed è per questo che attorno ai lavoratori in lotta si sono prontamente schierate altre categorie di lavoratori, come gli edili, i braccianti ed i coloni, e tutti coloro che vedono nella riscossa operaia l'elemento decisivo per rafforzare gli stessi istituti democratici.

La decisione di passare ad una forma così impegnativa di lotta è stata presa quando alle richieste di discutere sulle qualifiche, sui premi di produzione o sui compiti della commissione interna, la Direzione dell'azienda ha risposto con un ulteriore «no». Eppure non si tratta di richieste campate in aria ma di problemi che poggiano sul concreto e di fronte ai quali i padroni italiani e tedeschi hanno potuto soltanto opporre un rifiuto di principio.

Come stanno infatti le cose alla «Tubi Benteler»? Questa è una azienda che è sorta utilizzando notevoli vantaggi. Ha usufruito delle infrastrutture realizzate dal Consorzio del Porto e dell'Area di Sviluppo Industriale e dei finanziamenti pubblici. L'Isveimer ha infatti non solo concesso un mutuo agevolato di 539 milioni ma anche un contributo a fondo perduto di 100 milioni. La condizione posta dall'Isveimer era che il numero dei dipendenti, in conseguenza dell'aumento della produzione e delle vendite, dovesse essere portato a 400.

Ed infatti la produzione è aumentata in maniera considerevole. Dai 3000 metri lineari di tubi che venivano prodotti inizialmente per ogni turno si è passati, col gennaio del 1966, a 10.000 metri. Si è avuto quindi un aumento di più del triplo. Ma non basta. Mentre inizialmente i tubi andavano in Germania e quindi vi era un certo costo di produzione oggi i tubi vengono forniti a delle italiane quali la Indesit, la Becchi, la Fargas, la Lancia e la stessa Fiat. Cioè si è conseguito una notevole riduzione dei costi di produzione.

Gli operai però sono rimasti sempre gli stessi anzi si è fatto di tutto perchè gli stessi si autolicenziassero, così come hanno fatto recentemente otto di loro. Ed i salari sono rimasti anch'essi sempre agli stessi livelli, cioè bassissimi. Basti pensare che un operaio qualificato con mansioni di direzione percepisce un salario mensile di appena 50 mila lire (gli operai qualificati sono solo 12) mentre tutti gli altri operai, che pure sono qualificati, ma che vengono considerati manovali qualificati o specializzati ricevono salari di appena 42.43 mila lire al mese!

Contro questo stato di cose gli operai si sono ribellati consapevoli non solo della portata della lotta e dei sacrifici che essa comporta ma convinti anche di battersi per problemi che vanno al di là della Tubi Benteler e che investono direttamente la classe dirigente provinciale e nazionale, la programmazione, lo sviluppo economico ecc.

Eugenio Sarli

CATANZARO

TAGLIO DI OLTRE 1 MILIARDO AL BILANCIO DEL COMUNE

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 9

Un miliardo e centoundici milioni è il taglio operato dalla Commissione Centrale della Finanza Locale sul bilancio del Comune di Catanzaro.

La forbice dei commissari si è particolarmente accanita sulle spese per i servizi pubblici e per il miglioramento economico del personale. Ecco le cifre: ben 337 milioni sono stati cancellati da quelli previsti in bilancio per il Servizio Municipale Autobus, il che significa, per esplicita ammissione dell'assessore alle finanze, il licenziamento, quasi certo, di oltre 200 dipendenti.

Un altro significativo taglio è stato operato nelle spese previste per il personale della nettezza urbana, ovvero per una delle categorie più bistrattate. Notevoli tagli sono stati pure apportati sulle somme destinate alla buona uscita dei dipendenti. La forbice, comunque, non si è nemmeno limitata a tagliare così vistosamente, ma ha anche operato fino in fondo, tagliuzzando anche le piccole spese ritenute indispensabili per la stessa ordinaria amministrazione.

Di fronte al Comune non resta quindi che la prospettiva della paralisi più completa come, del resto, hanno dovuto ammettere gli stessi componenti della maggioranza nelle controdeduzioni che hanno sottoposto al Consiglio prima di inviare alla Commissione Centrale. Il documento è risultato approvato alla unanimità.

Intervenendo nella discussione, il capo gruppo del PCI, Rosario Maida, ha, però, sottolineato la contraddizione tra una Giunta che pur dimostrando sensibilità per la risoluzione di certi problemi si trova a cozzare contro la limitazione di ogni spesa pubblica imposta dal Governo di centrosinistra alla cui formula si richiama anche la Giunta di Catanzaro.

In questi giorni, intanto, sono stati resi di pubblico dominio i ruoli per l'imposta di famiglia che dovrebbero consentire al Comune una entrata di circa trecento milioni. Inutile dire che ancora una volta sono le categorie a più basso reddito a dover fare le spese.

Un fatto curioso è la «pianificazione» dell'imposta per i deputati democristiani residenti nella città: dall'on. Ernesto Pucci, segretario amministrativo nazionale della DC all'on. Bisantis, tutti tassati per 134 100 lire, al pari di un qualsiasi impiegato del Comune.

f. m.

Oristano

Il PCI denuncia l'immobilismo della Giunta di centrosinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

Ad Oristano, nella centralissima piazza Roma, si è tenuto un affollato comizio del PCI sul tema: «Centro-sinistra e crisi comunale». Presentato dal segretario della Federazione, compagno Eugenio Orrù, ha parlato il compagno dottor Carlo Granese, capogruppo del PCI al Consiglio comunale. Lo oratore ha messo in luce le gravi responsabilità della giunta regionale che, nei programmi esecutivi del piano quinquennale, ha ancora una volta affossato ogni seria prospettiva di sviluppo economico e sociale di Oristano e della zona.

Il compagno Granese si è poi soffermato, in modo particolare, sul problema del porto di Oristano, sullo sviluppo industriale e agricolo e sulla questione dello stabilimento conserviero da costituire su basi cooperativistiche.

Granese ha accusato l'amministrazione comunale di centro-sinistra e, in particolare, il sindaco Manconi, di non aver saputo e voluto svolgere un ruolo positivo in difesa degli interessi e delle aspirazioni della popolazione, ma di avere sempre assunto un atteggiamento di supina attesa nei confronti delle scelte operate dalla DC e dal centro-sinistra a livello regionale.

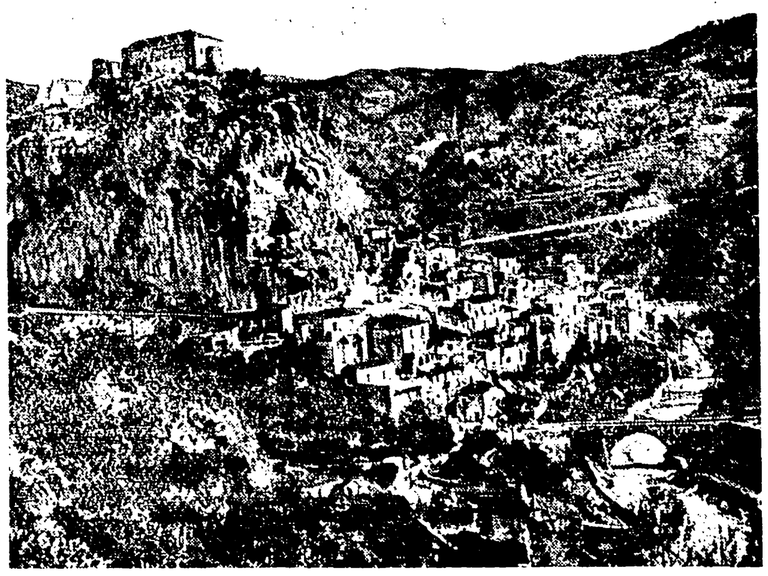
La giunta di Oristano — ha detto ancora l'oratore — si è dimostrata incapace non solo di affrontare i problemi fondamentali dello sviluppo economico e sociale delle città e della zona, ma addirittura non è riuscita ad assolvere i più normali compiti di ordinaria amministrazione: dall'igiene ai servizi civili, dalla rete idrica a quella fognaria ecc. La giunta non merita, come non ha mai meritato, la fiducia degli oristanesi. La giunta Manconi se ne deve andare.

g. p.

PALIZZI

Nuovi fermenti sociali e politici lungo la «costa del gelsomino»

L'unità delle sinistre può sconfiggere la politica di rapina dei «baroni»



Nostro servizio

PALIZZI MARINA (RC), 9

Ai piedi di un costone roccioso a strapiombo sul mare è Palizzi Marina: vi abitavano un tempo solo famiglie di pescatori e pochi «cavallari» di guardia della Torre di Porto Palizzi.

Allo spuntare di vele saracene i «cavallari» della Torre Mozza gettavano l'allarme e la gente si rifugiava all'interno dove, ancora oggi, sopravvive l'antico centro amministrativo, posto alle pendici di ridenti montagne, ricche di vegetazione alberata.

Ora, il vecchio abitato non ha più una vita economica attiva: tutto si è deteriorato con il tempo e delle fitte boscaglie rimane solo il ricordo in tele e disegni di pittori antichi quali l'inglese Lear (1847), l'olandese Brenson, l'italiano Casoni. La gente si è dapprima trasferita lungo la costa, nelle campi litorali della marina e, poi, è emigrata in fasi successive ed, oggi, con continuità, verso l'estero ed il Nord Italia.

Eppure, proprio fra Palizzi e Brancaleone la «costa del gelsomino» ha il suo epicentro: i campi di grano, arsi dal sole, hanno ceduto il posto a redditizie serre ed a moderni impianti di agrumeto. Tale processo di rinnovamento non è generale: anzi da esso sono praticamente esenti, condizionano ogni possibile raccoglitrice di gelsomino, i braccianti agricoli, i piccoli e medi proprietari. Alcune famiglie di grossi agrari, che direttamente o indirettamente si alternano alla direzione del Comune, condizionano ogni possibilità di sviluppo economico e sociale.

D'altra parte la divisione delle forze di sinistra ha, finora, agevolato la conquista del Comune da parte di quelle forze economiche che hanno sempre esercitato una politica «baronale» di rapina, che si oppongono tenacemente alle richieste delle gelsominaie per un contratto di lavoro più equo e civile, che hanno sempre determinato una situazione di generale arretratezza economico e sociale in tutto il territorio comunale.

Tanto al centro che nelle frazioni i problemi più vitali vengono trascurati al punto da esplodere improvvisamente: giorni addietro gli abitanti di Sproppoli — una frazione di più di 700 anime — si sono riversati sulla Statale 106 perchè orivi di acqua potabile. Delle quattro fontanine, solo una, lasciava cadere un leggero filo d'acqua e, sotto il sole cocente, donne e bambini erano costretti a lunghe snervanti attese.

L'acqua che arriva a Sproppoli è troppo poca: l'avanzo del normale fabbisogno di Palizzi. Ma qui, più di uno si serve dell'acqua potabile per irrigare i campi. Tutti sanno chi sono costoro ed il perchè della strana tolleranza da parte delle autorità comunali. Ai carabinieri che si sono precipitati a Sproppoli, dove il traffico automobilistico per l'inevitabile confusione, era rimasto interrotto per alcune ore, è stata chiaramente prospettata la soluzione: occorre allacciare la condotta che serve l'abitato di Sproppoli direttamente al serbatoio comunale di Palizzi.

Sembra l'uovo di Colombo; ma il sindaco, dr. Gallea, tira a campare. Infatti questa soluzione, così semplice, potrebbe rovinare — se attuata — i fiorenti giardini che qualche amico «capo elettorale» ha impiantato sottraendo l'acqua agli abitanti di Sproppoli. I piccoli coltivatori, infatti, non hanno le stesse possibilità, ad esempio, del barone Nesci, per assecondare dal Piano Verde quei finanziamenti necessari alle trasformazioni colturali ed agli impianti di irrigazione.

Così si tollera il furto d'acqua nella speranza che la gente dimentichi facilmente. Ma, come spesso avviene, quando si fanno i conti senza l'oste, ogni sorpresa può accadere: e la sorpresa è rappresentata dal risveglio degli abitanti di Sproppoli, i quali, stanchi di aspettare, hanno dato un chiaro ultimatum alle autorità comunali: o l'acqua arriverà per tutti e presto o la protesta diventerà ben forte e continua.

Un altro sintomo evidente del grave stato di insofferenza e di disagio esistente nella zona è quello della «Pro Loco», in questi ultimi mesi, si è riunita due volte ed una terza sembra, ora, necessaria per i brogli con la festa del vecchio grano è riuscita a ripercorrere il notevole successo della seconda festa — dove pure erano venuti, capaci e volenterosi — e cadata nella trappola dell'anticomunismo e della discriminazione, abilmente tesa dai loro avversari.

Ma il terreno d'incontro è ampio perchè forte le esigenze di rinascita civile economica e sociale, finora, sono rimaste disattese. Si può ben dire che a Palizzi il turismo è all'anno zero. E' latente ampio e meraviglioso, profumato dalle zagare coltivate a gelsomino, e deturpato dalle fogne che scorrono libere e ragnoli maleodoranti. Non c'è alcuna attrezzatura balneare, sia pure rudimentale, non c'è un Piano Regolatore per una efficace valorizzazione dell'ampio territorio comunale, dalla montagna alla marina, per salvaguardare i monumenti storici che costituiscono l'orgoglio ed il patrimonio storico-culturale di Palizzi.

Due ricche sorgenti di acque solforee attendono ancora di essere adeguate e, quindi, valorizzate, le montagne di essere rimboschite per arrestare i movimenti franosi e ridare alla zona l'attrattiva di un tempo.

A Palizzi il collegamento mare-montagna costituisce la risorsa turistica più valida: ma anche per il turismo occorre una politica e uomini decisi a realizzarla.

I nuovi fermenti sociali e politici che si esprimono, ora a Palizzi, potrebbero essere determinanti se il richiamo ai fatti concreti riuscirà a saldare tutte le forze democratiche e popolari in una azione unitaria contro il clientelismo, il prepotere democristiano, per il rinnovamento economico e sociale.

Enzo Lacaria

Nella foto: una veduta di Palizzi.

Centrosinistra in Sicilia

Dove vai? Porto pesci!

PALERMO, 9.

Se ancora un metro si volesse della disputosa degenerazione impressa dal governo regionale di centrosinistra alle vicende politiche siciliane, e del disprezzo qua dirittato per una normale e democratica dialettica tra maggioranza e opposizione come tra governo e Assemblea ebbene, valgano a darlo molto chiaramente le cronache parlamentari degli ultimi giorni.

E' dal 29 gennaio la illustrazione in Assemblea di due interpellanze del PCI e del PSIUP con cui si contestarano al governo, e al quadripartito che ne è l'espressione, l'inefficienza politica e amministrativa, l'incapacità ad affrontare non dico i temi di prospettiva (piano, riforme ecc.) ma persino i problemi più elementari e urgenti della vita siciliana la esclusiva vocazione per i traffici in sottogoverno e per operazioni ancor più oscure (affidamento a speculatori privati delle gestioni delle esattorie, lo scellerato patto con la Montedison ecc.).

Da quel giorno ne passeranno ben altri dieci prima che il presidente della Regione risponda. Ma intanto, è proprio in quel lasso di tempo, e a confermare la fondatezza delle accuse mosse a Comiso dall'opposizione di sinistra, che lo scioglimento di centro sinistra e teatro di nuove e furibonde zuffe: CISL e UIL fanno piovere sul governo una sfilza di contumelie che, se farebbero arrossire un bisonte, non sembrano al contrario turbare minimamente «quasi buffi tartocci ormai spompati» (la definizione è del l'onorevole Scalia democristiano); ne c'è il PSDI che minaccia la crisi regionale perchè il PSI lo scavalca a destra nella formazione delle giunte comunali; e la destra socialista e i sindacalisti dc che si accapigliano tanto per la paternità dello schema di piano quanto — appoggiati i primi dai dorotei, i secondi dai fanfaniani e dai repubblicani — per la scelta dei nodi e dei mezzi della trasformazione della società.

Intanto, mentre la crisi finanziaria in ente pubblico che il governo si è impegnato a realizzare entro il mese; e infine c'è il gruppo dc che si spacca ancora una volta sulla questione della esattorie, creando tra Fanfani e Scelba un'altra «cellula del PSI che rivaleggia di essere scavalcato a sinistra per suo dagli scalzacani.

Insomma, materia non ne mancava, e quando neppure attesa, per la risposta del l'on. Combo. Ma il presidente se ne era guardato famigliare ha parlato l'altra mattina in un'aula completamente disertata dai membri del suo governo e dai parlamentari della cosiddetta maggioranza, ne alle contestazioni dell'opposizione ha replicato.

Con un discorso tanto lungo quanto fiacco e in una orgia di «riflessioni» di «maturi apprezzamenti» di «ulteriori elaborazioni» e di altre amenità dello stesso calibro Combo è riuscito a non dire assolutamente nulla: a scansare scientemente fischi fiaschi; a rispondere a porte sorde a chi da che considera dove andasse a ignorare tutti i problemi fondamentali e a scivolare con ovietà e platoniche affermazioni che per restare allo stato della più pura felicità costituiscono una offesa al buon senso comune.

Una domanda a questo punto. Ma se davvero tante e tanto clamorose sono le contraddizioni interne; e se tanto gravi sono le inadempienze e i fallimenti di questo governo come e che esso, e perchè pur protagonista di una bancarotta senza precedenti riesce ancora a trovare un par minimo spazio vitale? La risposta deve tenere conto di un fatto nuovo e ormai praticamente certo che l'attuale legislatura non subirà la proroga di un anno attesa dalla DC, e che quindi tra undici mesi gli elettori saranno chiamati a rinnovare l'Assemblea.

Al termine delle ferie estive, insomma, saremo già alle viste della campagna elettorale. A questo punto la DC, i suoi alleati, il centro sinistra nel suo complesso, tentano soltanto di impedire, a qualunque costo che la barca affondi non che la caduta elettorale si improvvisamente raccomandi. Il recente della compagine non sia che altri e il potere per il potere che si tramuta nel traffico sempre più congestionato delle cariche di sottogoverno nel sacrificio di ogni pretesa nel tentativo disperato per ogni cosa e a tutti i livelli. Ecco dove sta la degenerazione, ecco il perchè del discorso vuoto.

Ora purtroppo il malessere che pure serpeggia e si avverte in alcuni settori del PSI non riesce ad esprimersi conseguentemente, ne le minoranze di sinistra non riescono ad andare oltre alcune riunioni verbali. Eppure le cose stanno a tanto a un punto ben diverso da come cerca di orientarle la scriteriata compagine dell'ossarcismo. Comodo.

Ci sono maniere di operare che restano il loro posto di lavoro o a comparazione o posto a trentanno da una crisi gravissima; ci sono centinaia di migliaia di contadini che aspettano invano un semplice inizio di sviluppo e si apprestano a intendere la lotta per avere la riforma agraria generale; ci sono milioni di siciliani le cui condizioni di vita hanno subito anche nell'ultimo anno un ulteriore e progressivo aggravamento.

E' con questa drammatica realtà — con le forze e con i partiti di sinistra che esistono — che si tratta di seriamente se ne tiene conto che queste forze, una maggioranze nel loro seno, rispettino e della logica del centrosinistra e cerchino finalmente di trovare un coerente sbocco democratico. Insistere, e soprattutto in questo momento, a restare prigionieri di quel vicolo e di quella logica significa lasciare libero spazio al peggiorismo socialdoroteo, aggravare la crisi, esasperare la sfiducia.

g. f. p.

schermi e ribalte

PERUGIA

LILLI
Tre colpi di Winchester per Ringo
PAVONE
Spogliarello per una vedova
LUX
Sette magnifiche pistole
MIGNON
Lord Jim
MODERNISSIMO
Le spie uccidono in silenzio

CITTA' DI CASTELLO

EDEN
Da 007 intrigo a Lisbona
VITTORIA
riposo
S. GIOVANNI
Gli eroi del West

ORVIETO

SUPERCINEMA
riposo
PALAZZO
Il massacro dei Sioux
CORSO
Ischia, operazione amore

TERNI

FIAMMA
F.B.I. operazione vipera gialla
MODERNISSIMO
(chiusura estiva)
POLITEAMA
Sette uomini d'oro
VERDI
New York chiama Superdrago
LUX
Zulu
ARENA PIEMONTE
Se non avessi più te

AVEZZANO

IMPERO
I 9 di Dryfork City
VALENTINO
L'armata Brancaleone

FOGGIA

CICOLELLA
Spogliarello per una vedova
GALLERIA
Due mafiosi contro Al Capone
DANTE
Prima vittoria
GARIBALDI
Agente X-77 ordine di uccidere

BARI

GALLERIA
Per un dollaro di gloria
IMPERO
Missione sabbie roventi
MARGHERITA
Agente 505 operazione uranio
ORIENTE
I bucanieri
PETRUZZELLI
La spietata Colt del gringo
SANTALUCIA
Il mio caro John
ODEON
I morituri
PALAZZO
Tre colpi di Winchester per Ringo
ARMENISE
I quattro figli di Katie Elder
LUCCIOLA
Io, io, io e gli altri
CAPITOL
Guerra e pace
MANZONI
Maciste nelle miniere di re Salomone
MODERNO
L'uomo che non sapeva amare
SPLENDOR
I cavalieri della tavola rotonda
ADRIATICO
La morte viene da Manila
GIARDINO
Sette pistole per i MacGregor
MARILON
I quattro inesorabili
JOLLY
La dove scende il sole

CAGLIARI

TEATRI
ARENA GIARDINO
Nini Rosso e il suo organista Alfonso Tomas presentano la rivista «Appuntato 00... sexy con amore», ore 20 e 22.30.

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
Agente H.A.R.M.
ARISTON
Operazione Goldman
EDEN
Salomone e la regina di Saba
FIAMMA
Un dollaro d'onore
MASSIMO
La bambola di cera
NUOVO CINE
La gatta sul tetto che scotta
OLIMPIA
Una bara per lo sceriffo

SECONDE VISIONI
ADRIANO
Mi vedrai tornare
ASTORIA
Rita, la figlia americana
CORALLO
Madame X
DUE PALME
M-5 codice diamanti
ODEON
Un dollaro di fuoco
QUATTRO FONTANE
Lo sterminio